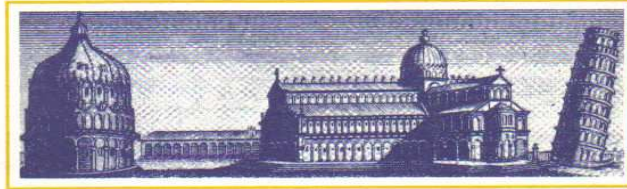




2070°
DISTRETTO

www.rotaryclubpisagalilei.it

ROTARY CLUB PISA - GALILEI



Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del «servire» inteso come motore e propulsione di ogni attività.

Anno XXXII – Gennaio - Febbraio 2011

Periodico del Rotary Club Pisa Galilei

GENNAIO 2011 – Mese della sensibilizzazione al Rotary

Lettera del Governatore

“Un tempo eravamo incoraggiati a svolgere la nostra opera in silenzio, e non per ottenere riconoscimenti. Solo negli ultimi 10 anni, raccontare la nostra storia è diventata una delle iniziative cruciali, al punto di entrare a far parte del Piano Strategico del Rotary Internazionale. I nostri leader hanno scoperto che le pubbliche relazioni sono essenziali per il nostro successo.” (Jennifer Jones, PDG, discorso all'Assemblea Internazionale 2010)

Care Amiche e cari Amici,

il R.I. abbina il mese di gennaio al tema della “Sensibilizzazione al Rotary”, tema che pone a noi rotariani una duplice raccomandazione, quella di tenere presente lo scopo della nostra Associazione, affinché ne venga data una buona immagine e quella di far sì che l'immagine giunga all'esterno. Le due cose sono collegate perché, per dare una buona visione all'esterno, occorre prima realizzarla al nostro all'interno e pertanto, è dal nostro ben operare, come soci e come dirigenti, che dipende l'immagine dell'Associazione.

Come creare una buona immagine? Il nostro Statuto ci raccomanda amichevoli relazioni, per cui dissapori o contrasti, specialmente quando finiscono al nostro esterno, danno una pessima immagine del Rotary. Concorre molto a formare immagine nella comunità il comportamento nelle singole professioni, in merito alle quali sempre il nostro Statuto richiama rettitudine e spirito di servizio verso la collettività. Naturalmente concorrono a dare una buona visione del Rotary le varie iniziative e progetti, a livello locale e internazionale, che investono il campo umanitario, educativo e culturale.

Infine, non dobbiamo dimenticare che la R.F. ha contribuito e contribuisce a dare nel mondo una buona visione del Rotary, attraverso programmi umanitari ed educativi, fra i quali quello di maggior impatto nell'opinione pubblica probabilmente è stato il progetto Polio Plus, grazie al quale oltre due miliardi di bambini sono stati vaccinati e che tende a debellare definitivamente la Polio nei Paesi ove è ancora presente. In merito Vi ricordo come la nostra sensibilità nei confronti della Fondazione sia un dovere che accettiamo una volta entrati a far parte del Rotary, in quanto un Club è ritenuto efficiente quando è capace di sostenere la R.F. sia finanziariamente che mediante la partecipazione ai suoi programmi.

Il Piano Strategico dell'anno rotariano in corso pone tre priorità, tra le quali quella di migliorare l'immagine pubblica e la consapevolezza, un invito chiaro a saper trasmettere all'esterno quella “buona” immagine che, una volta creata dentro l'Associazione, deve essere trasmessa ai non rotariani, in modo che possano avere consapevolezza del Rotary, il che può essere effettuato con ogni mezzo possibile a disposizione (stampa rotariana e non, mezzi audiovisivi, siti web, manifestazioni pubbliche, attenzione ai problemi della comunità affrontandone la discussione all'interno dei Club, aperta alla partecipazione anche delle Autorità interessate, purché a tutti sia dato spazio, e così via).

Durante le visite che ho effettuato ai Club, ho potuto rilevare una buona attenzione al tema che stiamo trattando, anche perché abbiamo compreso che far conoscere ciò che facciamo è utile anche per attrarre nei nostri Club quelle persone che sono portatrici delle caratteristiche per farne parte.

C'è però un altro aspetto sul quale vorrei riflettere con Voi. Accettando di far parte del Rotary, abbiamo aderito ad alcuni principi e valori sui quali non può che esserci condivisione; ne cito solo alcuni, quali: il rispetto degli altri e delle idee altrui, il corretto esercizio delle professioni, il rispetto di tutte le attività utili alla collettività, ancora il rispetto verso i dipendenti ed il datore di lavoro, l'attenzione alla cultura, che non è "né di destra né di sinistra" (Tristano Bolelli, Vice Presidente Internazionale 1966-67, "Proposta di una Carta rotariana della cultura"). C'è, pertanto, un filo ideale che per certi versi ci unisce.

Se è così, e francamente lo spero, credo che l'affermazione all'esterno dei nostri valori e principi, sia un ulteriore servizio utile alla società, che può dare un forte contributo all'immagine dei rotariani ed alla consapevolezza dei non rotariani nei confronti della nostra Associazione: "fare del Rotary una realtà partecipativa, il che è possibile quanto più si sottolinea la dimensione della libera associazione di uomini liberi ed aperti, democraticamente sensibili alla realtà circostante e veramente disponibili verso la società" (Giovanni Gelati, Governatore 1962-63, "Considerazioni sull'Azione esterna rotariana").

Cari saluti e buon Rotary.

Vinicio Ferracci

Facciamo i nostri sentiti auguri ai soci nati nel mese di Gennaio

Salvatore Levanti 1 gennaio
Generoso Bevilacqua 2 gennaio
Giampaolo Ladu 6 gennaio
Bruno Grassi 10 gennaio
Alfredo Porcaro 19 gennaio
Mario Mariani 22 gennaio
Andrea Genazzani 22 gennaio
Lucio Giuliani 24 gennaio
Carlo Borsari 26 gennaio
Giuseppe Saggese 29 gennaio
Roberto Gianfaldoni 29 gennaio

La riunione non conviviale del 6 Gennaio 2011 è stata soppressa per la concomitante festività dell'Epifania.

E' scomparso il Prof. Mario Bonadio



Il nostro amico e socio **Mario Bonadio** è scomparso sabato 8 Gennaio 2011, all'età di 65 anni, dopo tre anni di coma irreversibile, conseguenza di un infarto.

Come medico, ha esercitato presso la Clinica Medica del Santa Chiara. Ha diretto la Scuola di specializzazione di Malattie Infettive, da lui stesso fondata. Come attività clinica e di ricerca ha soprattutto lavorato sul controllo delle patologie nosocomiali e sui fattori di rischio delle infezioni delle vie urinarie. Dal 1985, ha tenuto l'insegnamento di Malattie Infettive alla Facoltà di Medicina dell'Università di Pisa.

Oltre all'attività clinica e di insegnamento, è stato assessore al Comune di Pisa. "La città piange la scomparsa di Mario Bonadio - ha dichiarato il sindaco Marco Filippeschi - uomo colto e sensibile, medico e docente universitario, che ha servito con passione e competenza il Comune, svolgendo l'incarico di assessore. Ricordo la sua generosità e la sua amicizia, la capacità di ascoltare gli altri, con rispetto e spirito di dialogo. Alla sua famiglia, alla moglie Eleonora e ai suoi figli, che hanno dato a Mario ogni cura e testimonianza d'amore e di speranza durante la malattia, i miei sentimenti più profondi di vicinanza, certo che Pisa non perderà la memoria di un suo cittadino che lascia un'esperienza di vita preziosa".

I funerali sono stati celebrati alla chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno il giorno 10 Gennaio 2011..

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 13 Gennaio 2011 – Hotel Duomo, ore 19:30

Soci presenti 30 - Ancilotti Paolo, Bacchini Franco, Barbuti Andrea, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Bonadio Alfonso, Bresci Andrea, Brogni Roberto, Casini Roberto, Ciardelli Francesco, Dendi Fabrizio, Dringoli Massimo, Falorni Franco, Franco Mario, Galantini Fortunato, Gelli Claudio, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo, Levanti Salvatore, Linciano Albertino, Macchia Franco, Maestrelli Andrea, Papineschi Federico, Poddighe Francesco, Prescimone Vittorio, Rau Antonio, Salvestroni Muzio, Scala Amerigo, Sprugnoli Renzo, Tavella Carlo, Vannucchi Gianfranco.

Percentuale presenze: 38%.

Proprietà Intellettuale: un asset immateriale?

Alberto Bresci

La *Proprietà Intellettuale* è una importante risorsa per le piccole e medie imprese italiane che vedono nell'innovazione un rilevante fattore di crescita. Essa infatti conferisce diritti che consentono, attraverso il loro sfruttamento a vario titolo, di ottenere benefici economici e finanziari fondamentali per la propria attività di impresa. Per fare chiarezza, con *Diritti di Proprietà Intellettuale* si indica quell'insieme di strumenti giuridici e amministrativi rivolti a tutelare e valorizzare i prodotti della creatività e dell'ingegno. In particolare, il concetto di Proprietà Intellettuale si applica alla protezione delle arti letterarie, figurative, musicali e del software, mentre la Proprietà Industriale riguarda l'innovazione sotto il profilo tecnologico (brevetti e modelli di utilità) e distintivo (marchi e design). Attraverso questi strumenti vengono riconosciuti ai titolari diritti morali e patrimoniali che consentono lo sfruttamento esclusivo delle creazioni e garantiscono la possibilità di tutelarsi contro le "copiature" non autorizzate. I diritti di Proprietà Industriale si acquisiscono, solitamente, mediante un processo di registrazione, mentre il diritto d'autore è un diritto "non titolato".

Ciò che è interessante, è come la proprietà intellettuale, da sempre associata al concetto di "bene intangibile", stia oggi diventando terribilmente tangibile, al punto che i beni intangibili hanno assunto un ruolo sempre più predominante all'interno dei mercati internazionali: per esempio, negli USA, gli investimenti per gli **asset** intangibili sono ormai equivalenti a quelli per i beni "tangibili" (A. Saroglia, 2009). Le aziende più votate all'innovazione oggi arrivano ad avere fino all'80% del proprio valore di impresa in "intangibile". A livello macroeconomico si rileva una correlazione positiva robusta tra crescita e intensità della spesa in Ricerca & Sviluppo: i Paesi ad alta intensità di investimento in intangibile sono quelli con il maggior tasso di crescita. Tra questi, purtroppo, non c'è l'Italia.

In Italia prevale spesso una concezione ragionieristica della Proprietà Intellettuale, che ne enfatizza i costi, antepo- nendo il mantenimento dei fondamentali relativi ad un'ottica di breve termine (*budget* annuale), senza una adeguata visione strategica sul medio-lungo periodo. In realtà una buona politica di valorizzazione degli *asset* intangibili può avere immediati riflessi positivi anche sul piano dell'accesso al credito, specie per aziende che basano la propria *mission* sull'innovazione. E' sempre molto difficile spiegare ad una banca i propri progetti di ricerca da finanziare; è anche difficile che una piccola società possa avere beni tangibili sufficienti a garantire un credito ad un costo accettabile. La presenza nello stato patrimoniale di una ben articolata valutazione della Proprietà Intellettuale può essere determinante per accedere a forme di credito agevolato, a costi accessibili anche a giovani *spin-off* universitari. Molte aziende, anche Italiane, sono recentemente salite alla ribalta grazie alle proprie "virtù" intangibili, siano esse legate all'affermazione del proprio Marchio o grazie a brevetti ceduti a partner internazionali; ciò a dimostrare che anche da noi è possibile avviare circoli virtuosi di tipo economico-finanziari, partendo da "solidi *asset* intangibili".

RIUNIONE CONVIVIALE del 20 Gennaio 2011 – Hotel Duomo, ore 20:30

Soci presenti 38 - Ancilotti Paolo e Giuseppina, Bacchini Franco e Maddalena, Barbuti Andrea e Rebecca, Benedetti Marzio, Bonadio Alfonso e Anna Maria, Borsari Carlo e Daniela, Bresci Alberto e Silvia, Brogni Roberto e Simonetta, Carrozza Alessandro e Carla, Casini Roberto e Barbara, Ciardelli Francesco e M. Gabriella, Corsini Paolo e Maria Laura, Da Settimo Federico, Dendi Fabrizio e Fernanda, Dringoli Massimo e Anna Maria, Falorni Franco e Palma, Franco Mario, Gelli Claudio e Stefania, Giuliani Lucio e Gabriella, Grassi Bruno e Giovanna, Innocenti Gabrio e Maria, Ladu Giampaolo e Silvia, Littara Vincenzo, Macchia Franco e Teresa, Maestrelli Andrea, Menchini Fabris Fabrizio e Maria Cecilia, Morgantini Enrico, Murri Luigi, Papasogli Tacca Gianluca, Papineschi Federico, Pazzaglia Marco e Ilaria, Prescimone Vittorio ed Elena, Rau Antonio e Giuliana, Salidu Salvatore, Sanna Gianfranco, Sanzo Salvatore, Scala Amerigo e Marian, Sprugnoli Renzo, Ursino Francesco e Luciana, Vannucchi Gianfranco e Maria Letizia, Vichi Pietro.

Percentuale presenze: 49 %.

Ospiti del Club : Prof. Maurizio Iacono e Carla.

Ospiti dei Soci: Dott. Bruno Fattori e Cristina (Ursino), Dott. Giancarlo Saba e Maria Rosa (Brogni), Prof. Enzo Bertini e Angela (Gelli), Scapuzzi Andrea (Benedetti).

Uno sguardo attraverso la finestra: dalla prospettiva pittorica ai computer

Prof. Alfonso M. Iacono

Il Prof. Alfonso Maurizio Iacono, ordinario di Filosofia, è Preside della Facoltà di Lettere dell'Ateneo Pisano. Si fa un gran parlare, giustamente, del problema dell'immagine, della centralità della questione dell'immagine. Ora, la metafora della *finestra* può costituire, da questo punto di vista, un possibile terreno di confronto. Dagli inizi del 1400 fino a oggi la metafora della finestra è quella che in un certo senso ci ha aiutato a costruire le idee di conoscenza e di relazione. I mezzi di comunicazione visiva ad alta definizione, dalla fotografia, al cinema, dalla televisione alla realtà virtuale sono attraversati dalla metafora, per così dire materiale, della finestra.

Il primo a usare la metafora della finestra in chiave epistemologica è stato Leon Battista Alberti nel 1435, anno della versione latina del *De Pictura* (la versione in volgare è del 1436), il primo testo in cui è esposto il metodo di costruzione della *prospettiva*. Leon Battista Alberti scrive che il quadro da riprodurre con metodi geometrici, deve essere come una finestra. Oggetto banale, la finestra, ovvio. Ma, se si fa attenzione, se si smette di guardare quest'oggetto troppo da vicino, perché da vicino non lo si vede, e se invece se ne prende la distanza, allora esso apparirà in tutta la sua interessante stranezza. La finestra è sia un *interno*, sia un *esterno*. Essa crea una separazione, distingue in modo netto, e con conseguenze non sempre positive, il soggetto che osserva e tutto ciò che viene osservato, che sta là dentro, al di là del quadro, come fosse un esterno. In fondo non è casuale che la televisione venga definita una finestra sul mondo e che lo schermo del nostro computer contenga delle finestre: ciò dipende dal fatto che noi tendiamo a concepire la conoscenza e il rapporto con gli oggetti e con le cose come mediati dalla finestra, con tutte le ambiguità riguardanti la condizione del *confine* che si instaura fra l'osservatore e tutto ciò che, appunto, sta là dentro.

Si tratta di un interno o di un esterno? Difficile rispondere a questa domanda: cosa c'è dall'altra parte del quadro? Emerge inoltre un'ulteriore ambiguità epistemologica: il quadro-finestra da un lato deve possedere la trasparenza (noi dobbiamo vedere attraverso questo quadro), dall'altro, però, questa stessa trasparenza, questo *vedere attraverso* è delimitato dalla *cornice*, cioè da quell'oggetto che ha la funzione pratica di assicurare la percezione del confine. Senza cornici noi non avremmo la possibilità di distinguere ciò che sta dentro il quadro (e che, in quanto finestra, simula un esterno) da ciò che sta fuori di esso e dunque fuori dal contesto di significato per cui un quadro è un quadro. Quel che caratterizza la modernità della rappresentazione pittorica (a differenza, per esempio, dei pittori prospettici dell'antica Grecia condannati da Platone o dei pittori latini descritti da Plinio il Vecchio) è il senso matematico dello spazio simulato, rispetto a cui la finestra da un lato deve essere trasparente, dall'altro deve offrirci la percezione della distinzione fra me che osservo e che sto da questa parte, e ciò che è osservato, e che sta dall'altra parte.

La storia occidentale è attraversata da questa ambiguità del confine.

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 27 Gennaio 2011 – Hotel Duomo, ore 19:30

Soci presenti 35: Ancilotti Paolo, Bacchini Franco, Barbuti Andrea, Bonadio Alfonso, Bonfiglio Luca, Borsari Carlo, Bresci Alberto, Brogni Roberto, Ciardelli Francesco, Corsini Paolo, Da Settimo Federico, Dendi Fabrizio, Dringoli Massimo, Froli Maurizio, Franco Mario, Galantini Fortunato, Gelli Claudio, Gianfaldoni Roberto, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo, Levanti Salvatore, Macchia Franco, Maestrelli Andrea, Murri Luigi, Papasogli Tacca Gianluca, Papineschi Federico, Prescimone Vittorio, Rau Antonio, Salidu Salvatore, Salvestroni Muzio, Scala Amerigo, Sprugnoli Renzo, Tavella Carlo, Tozzi Enrico, Ursino Francesco, Vannucci Gianfranco, Vichi Pietro.

Percentuale presenze 46%.

La prevista conversazione di Maurizio Froli è stata rimandata al prossimo 17 Febbraio. L'assemblea dei soci ha approvato la formalizzazione della costituzione del Distretto in associazione, come richiesto ai fini fiscali.

L'Ing. Pierluigi D'Acunto ha vinto una Borsa di Studio degli Ambasciatori, finanziata dalla Fondazione Rotary. Tale Borsa sta offrendo all'Ing. D'Acunto l'opportunità di proseguire la sua formazione frequentando un Master in Architettura nel Regno Unito, più precisamente presso la Architectural Association School (AA School) of Architecture a Londra, una delle più prestigiose scuole di Architettura al mondo. Nel Maggio dell'anno scorso, l'Ing. D'Acunto aveva riferito sui suoi progetti, come documentato nel numero del Notiziario relativo a Maggio-Giugno 2010. Pubblichiamo ora con piacere parte del suo Rapporto Iniziale relativo ai primi mesi della sua esperienza londinese.

Rapporto Iniziale

Pierluigi D'Acunto

La sede di studio che mi è stata assegnata in qualità di Ambasciatore Rotariano è la Architectural Association School of Architecture a Londra, una delle più prestigiose scuole di architettura al mondo. Fondata nel 1847, la AA School è la più antica scuola di architettura indipendente del Regno Unito. La AA School propone una continua sperimentazione ed esplorazione di nuovi paradigmi architettonici, conducendo il dibattito internazionale sull'architettura contemporanea. In particolare, molti tra gli architetti contemporanei più famosi al mondo hanno studiato o insegnato alla AA School; tra questi: David Chipperfield, Renzo Piano, Richard Rogers, Zaha Hadid, Rem Koolhaas, Steven Holl, Daniel Libeskind. Avere la possibilità di proseguire il mio percorso di studi frequentando un master post-universitario alla AA School sta rappresentando per me un'occasione incredibile.

Ciò che più apprezzo nello studiare alla AA School è l'approccio alla didattica, caratterizzata dall'innovativo sistema di insegnamento basato sulla progettazione architettonica e sull'uso delle nuove tecnologie digitali. L'altissimo livello dei docenti e professionisti che insegnano alla AA School mi ha del tutto convinto che questo è il posto giusto dove ampliare i propri orizzonti sul presente e sul futuro dell'Architettura. Inoltre, sono consapevole che la mia collaborazione permanente con i tutor e con gli altri studenti del corso stia contribuendo alla mia maturazione personale. Un passo cruciale nel percorso di studio di un giovane architetto consiste nell'avere la possibilità di entrare in contatto con colleghi di maggiore esperienza, che potrebbero avere approcci differenti alla progettazione. In effetti, posso dire che sto facendo miei approcci all'architettura diversi da quelli che ho avuto modo di conoscere durante il mio percorso di studi universitario e la mia esperienza professionale in Italia. Inoltre, la AA School sta sicuramente supportando la mia attività di Ambasciatore Rotariano, garantendo un avanzamento nella mia formazione accademica, oltre che aiutandomi a sviluppare una rete di contatti tra giovani ricercatori e professionisti provenienti da tutto il mondo.

Non ci sono dubbi che l'Architettura e l'Ingegneria abbiano subito un'incredibile evoluzione nel corso degli ultimi anni, specialmente a seguito dell'introduzione delle nuove tecnologie emergenti. Questo è il motivo per cui il Master in Emergent Technologies & Design, che sto frequentando, risponde a tutti i miei interessi presenti e futuri. In particolare, il Master punta a trasferire il concetto di Emergenza come Scienza alla progettazione architettonica e urbanistica. L'obiettivo è quello di cercare strategie innovative che derivano dallo sviluppo evolutivo dei sistemi viventi. Come sto imparando giorno per giorno, la Scienza dell'Emergenza ha un ruolo centrale nella teoria dei sistemi complessi. Ciò che mi interessa particolarmente del Master in Emergent Technologies & Design è il suo aspetto interdisciplinare, che avvicina l'ingegneria e l'architettura alla biologia e all'informatica. In effetti, il Master mi sta dando la possibilità di lavorare con le ultime tecnologie low-tech e hi-tech, consentendomi di esplorare le possibili applicazioni dei materiali intelligenti e i più innovativi processi di

produzione. Sono particolarmente entusiasta delle potenziali applicazioni della Scienza dell’Emergenza al campo dell’architettura e dell’ingegneria, come ad esempio l’architettura ecologica e la pianificazione urbanistica sostenibile, così come lo sviluppo sociale sostenibile dei Paesi poveri. In definitiva, ciò che sto affrontando con i miei studi corrisponde esattamente ad alcune delle aree di interesse del Rotary International che riflettono problemi umanitari di grande rilievo.

La mia decisione di fare domanda per una Borsa di Studio degli Ambasciatori Rotary è stata fortemente influenzata dalla volontà di entrare a far parte di una così prestigiosa comunità internazionale. Sono pienamente d’accordo con gli ideali rotariani di collaborazione tra i popoli per raggiungere congiuntamente importanti obiettivi di pace e fratellanza. A dire la verità, sono pienamente convinto che il mio Consigliere Sponsor, il Prof. Massimo Dringoli, Past-Presidente del Rotary Club Pisa – Galilei (Distretto 2070), ha avuto un ruolo cruciale nel prepararmi all’esperienza che sto ora vivendo all’estero. Non solo è stato in grado di fornirmi informazioni utili sul Rotary International e la Rotary Foundation, ma mi ha anche instillato l’ideale rotariano del Servire al di Sopra di Ogni Interesse Personale. Ciò che ho particolarmente apprezzato del Prof. Massimo Dringoli è il fatto che mi abbia presentato ai membri del mio Rotary Club Sponsor e che mi abbia sempre aiutato nel mettermi in contatto con gli altri Rotariani. Grazie a lui, ho avuto la possibilità di unirmi ai membri del mio Rotary Club Sponsor in alcune delle loro conviviali e nelle loro attività prima della partenza per il Regno Unito. Inoltre, mi ha sempre incoraggiato a migliorare la mia conoscenza dell’Inglese e aiutato ad organizzare le mie presentazioni. Allo stato attuale, mi sto mantenendo in contatto con il mio Consigliere Sponsor e non appena sarò tornato in Italia, organizzerò sicuramente incontri per condividere con lui e con gli altri membri del mio Rotary Club Sponsor la mia esperienza all’estero.



D’Acunto (in alto a destra) insieme ad alcuni membri del Rotary Club di Leytonstone & Woodford (Distretto 1130) alla Conferenza Distrettuale di Eastbourne (Ottobre 2010)

FEBBRAIO 2011 – Mese dell’Intesa Mondiale

Lettera del Governatore

“Che il Signore possa oscurare alla mia vista i difetti degli uomini e delle nazioni ed illuminare invece le loro virtù” (P. Harris – La mia strada verso il Rotary).

Care Amiche e cari Amici,

Febbraio è il mese dedicato dal R.I. all’Intesa Mondiale. Il pensiero che ho sopra riportato è contenuto nella frase di chiusura dell’autobiografia del nostro Fondatore, un pensiero assai significativo per quanto concerne il carattere internazionale della nostra Associazione. Noterete che ancora una volta Paul Harris richiama un sentimento spirituale, quando raccomanda a sé stesso, ed indirettamente anche a noi, di privilegiare le virtù delle nazioni rispetto ai loro difetti. Tale raccomandazione è quanto mai attuale, nel momento storico che stiamo vivendo, aperto alla globalizzazione ed alle migrazioni. La natura internazionale dell’Associazione risulta evidente dalla sua espansione nel mondo, dopo gli Stati Uniti, e, tornando ai principi del Rotary, tale natura è affermata nel nostro Statuto, quando ci chiede di propagare la comprensione, la cooperazione e la pace a livello internazionale. E’ su tali principi che si fonda l’Intesa Mondiale.

Vi prego di non considerare il richiamo normativo del nostro Statuto come la semplice espressione di un principio in realtà poco realizzabile nella comunità mondiale, ciò perché il R.I. è formato da una grande rete, come bene ci ricorda il Presidente nel discorso conclusivo all’Assemblea Internazionale 2010. Noi, invece, possiamo fare molto, specialmente per la pace civile, un pensiero che ho spesso commentato nelle mie visite ai Club, quella pace che si realizza facendo del bene per migliorare la vita di quelle popolazioni che soffrono. Favorire la pace civile vuol dire prevenire, le più volte, la guerra. Sono convinto che noi rotariani possiamo fare molto per favorire la pace e sviluppare l’intesa mondiale, sia intrattenendo amichevoli relazioni, sia attraverso le tante azioni che svolgiamo nel settore umanitario. Il R.I. propone molti progetti che favoriscono l’Intesa Mondiale, ne cito solo alcuni, quali lo Scambio Giovani, i Centri di Studi Internazionali per la Pace e la Risoluzione dei Conflitti, le aree di intervento della R.F. (Istruzione, Salute, Fame, Acqua), il progetto mondiale Polio Plus e tante altre iniziative che favoriscono la pace nel mondo.

Chiudo questa mia lettera (l’ottava... l’anno vola...) con un passo del Presidente Ray Klinginsmith, dal quale dobbiamo trarre entusiasmo e convinzione: “Che cosa sappiamo fare meglio di chiunque altro? Chiaramente sappiamo utilizzare una rete di oltre 33 mila Club in più di 200 Paesi nel mondo, in diverse aree geografiche, per promuovere la comprensione internazionale, la buona volontà e la pace tramite i nostri programmi”

Cari saluti e buon Rotary.

Vinicio Ferracci

I nostri più sentiti auguri ai soci nati nel mese di Febbraio

Roberto Brogni 1 febbraio
Gianfranco Sanna 9 febbraio
Andrea Barbuti 11 febbraio
Vittorio Prescimone 15 febbraio
Marzio Benedetti 16 febbraio
Otello Mancino 20 febbraio
Giulio Guido 25 febbraio
Franco Falorni 28 febbraio

RIUNIONE CONVIVIALE del 3 Febbraio 2011 – Hotel Duomo, ore 20:30

Soci Presenti 28: Ancilotti Paolo e Giuseppina, Bacchini Franco e Maddalena, Barachini Paolo e Anna, Benedetti Marzio, Bonadio Alfonso e Anna Maria, Bonfiglio Luca, Borsari Carlo e Daniela, Brogni Roberto e Simonna, Casini Roberto e Barbara, Ciardelli Francesco e M. Gabriella, Dringoli Massimo e Anna Maria, Franco Mario e Maria, Galazzo Adriano e Giovanna, Gelli Claudio, Giuliani Lucio e Gabriella, Grassi Bruno e Giovanna, Ladu Giampaolo, Levanti Salvatore, Macchia Franco e Teresa, Menchini Fabris Fabrizio e M. Cecilia, Pappasogli Tacca Gianluca, Prescimone Vittorio e Elena, Rau Antonio e Giuliana, Scala Amerigo, Sodi Aldo e Anna, Ursino Francesco e Luciana, Vannucchi Gianfranco e Maria Letizia.

Percentuale presenze: 37%.

Ospite del Club: Ing. Renzo Castelli e Sig.ra.

Ospiti dei Soci: Mario Marconcini (Brogni).

Come 36 personaggi scoprirono Pisa

Dott. Renzo Castelli

Il 3 Febbraio 2011, il Rotary Club Pisa Galilei ha ospitato il Dottor Renzo Castelli, giornalista pisano di lunghissima esperienza. Per sua stessa ammissione ha infatti iniziato a lavorare nei giornali il 2 gennaio del 1959 scrivendo quindi su 'Paese Sera', 'La Stampa', 'La Nazione'. L'ospite è anche autore di diciotto libri di narrativa, sport, storia, costume. Ed è proprio per parlare del suo ultimo libro 'A Pisa - Così 36 personaggi scoprirono la città' che Renzo Castelli è intervenuto passando in rassegna vicende storiche attinenti a personaggi di fama nazionale e anche mondiale con una ricca e spesso divertente aneddotica. Del resto, i personaggi dei quali il libro racconta sono i più diversi: da De Montaigne a Romeo Anconetani, il discusso *patron* del calcio pisano degli anni Ottanta, da Byron a Shelley, da Leopardi a Mazzini e Garibaldi, da Liszt a Borodin, da Twain a Ruskin, da James a D'Annunzio, da Marconi a Fermi a Camus, senza trascurare Bruno Mussolini, il ventitreenne figlio del Duce del fascismo che venne a morire a Pisa, il 7 agosto del 1941, cadendo con il suo aereo, il nuovo bombardiere Piaggio P.108, in un volo di addestramento. La particolare conoscenza di Renzo Castelli delle vicende pisane di Casa Savoia, i cui membri per oltre settant'anni hanno trascorso lunghi periodi di vacanza nella tenuta di San Rossore, ha arricchito la conversazione di un'aneddotica resa interessante anche da ricordi familiari, essendo stati tutti i componenti della famiglia Castelli – bisnonno, nonno, padre – alle dipendenze della Real Casa, spesso a stretto contatto con i regnanti. Fra questa aneddotica, anche eventi della storia meno noti come le nozze segrete di Vittorio Emanuele II di Savoia con la sua amante Rosa Verzellana, celebrate in gran segreto a San Rossore, con rito religioso, la notte del 4 novembre del 1869, ma rese pubbliche soltanto otto anni dopo, o l'arresto, disposto dal primo ministro Cavour, dell'arcivescovo di Pisa, cardinale Cosimo Corsi, quando questi si rifiutò di celebrare con un solenne Te Deum in cattedrale la prima festa dello Statuto facendo fuggire tutti i preti e svuotando le sacrestie dagli abiti cerimoniali.

FORUM

ETICA: Ricchezza per lo sviluppo integrale e durevole nell'economia e nella società

12 Febbraio 2011 – Convento San Niccolò – Piazza Cardinale Niccolò – Prato

Apertura Lavori: Vinicio Ferracci, Governatore

Saluti: Pierluigi Pagliarani - Governatore Eletto 2011-2012; Franco Angotti - Governatore 2012-2013; Giuseppe Castagnoli - Governatore Designato 2013-2014; Foresto Guarducci - Presidente R.C. Prato.

Relatori: Giovanni Padroni, Giuseppe Evangelista, Daniele Gandini, Giulio Zucchi, Andrea Segré, Riccardo Milano.

Saluto di Alberto Candidi Tommasi Crudeli – Pres.R5C. Prato Filippo Lippi

Chiusura Lavori: Vinicio Ferracci, Governatore

Mercoledì 9 Febbraio 2011, il Rotary Club Pisa ha organizzato una RIUNIONE CONVIVIALE per soli soci (senza consorti) aperta ai soci di tutti i 6 club dell'area Terrenica 2 per discutere sulla Fondazione Rotary. Erano presenti due dirigenti della Commissione distrettuale per la Fondazione (Rispoli e De Angelis).

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 10 Febbraio 2011 – Hotel Duomo, ore 19:30

Soci presenti 27: Ancilotti Paolo, Bacchini Franco, Barbuti Andrea, Benedetti Marzio, Bonfiglio Luca, Borsari Carlo, Brogni Roberto, Casini Roberto, Ciardelli Francesco, Da Settimo Federico, Dringoli Massimo, Franco Mario, Gelli Claudio, Grassi Bruno, Levanti Salvatore, Littara Vincenzo, Macchia Franco, Mancino Otello, Murri Luigi, Papineschi Federico, Prescimone Vittorio, Salvestroni Muzio, Sanzo Salvatore, Scala Amerigo, Sprugnoli Renzo, Tavella Carlo, Tozzi Enrico, Vannucchi Gianfranco.

Percentuale presenze: 31%.

A proposito di Marchionne...

Roberto Casini

Il personaggio. Sergio Marchionne nasce in Abruzzo il 17 Giugno del 1952 e all'età di 12 anni emigra con la famiglia in Canada. Infatti, la famiglia della madre era di origine istriana e dopo la seconda guerra mondiale era stata costretta dagli eventi post bellici ad espatriare in cerca di lavoro; così anche i Marchionne decisero di emigrare per ricongiungersi ai familiari già sistemati in Canada.

Il giovane Marchionne si laurea in legge, segue un master in *Business Administration* e ottiene una seconda laurea in filosofia (indirizzo: rapporti commerciali nella storia dei popoli). Dopo un periodo speso come assistente universitario, nel 1983 viene assunto da Deloitte e comincia la sua carriera come *controller* e analista finanziario, ed in questa attività si rivela particolarmente brillante. Quando mi venne a trovare in Cina, appena assunto da Montezemolo nel Luglio 2004, ebbi modo di verificarlo. Datogli un sommario *briefing*, in pochi minuti capì tutto sulla gestione, sui bilanci e sulla contabilità delle aziende che gestivo in Cina, in tutto quasi 10.000 persone. Questa sua mostruosa capacità lo ha portato nel 2004 a capo della Acklands-Lonza di Zurigo, settore controllo e *rating*, ed in Svizzera lo trovò (tramite un cacciatore di teste) proprio Montezemolo, e lo portò in Fiat come amministratore delegato, appunto dal 2004, anche se, come Lonza, era già da due anni nel consiglio di amministrazione di Fiat.

Marchionne non parla benissimo l'italiano, e così nelle riunioni di lavoro, a cena e perfino scambiando barzellette, parlavamo sempre in inglese. E' una persona brillante, decisa, rigorosa, gran lavoratore. Pretende che le promesse vengano mantenute: eventualmente, è meglio non fargliene. Posso raccontare un aneddoto curioso. Una notte tornavamo a Shanghai, io, lui ed alcuni suoi collaboratori torinesi. Uno di questi telefonò dall'aeroplano privato all'hotel, preannunciando il nostro arrivo e chiedendo spaghetti aglio, olio e peperoncino per una cena di mezzanotte. Quando a notte arrivammo in hotel, degli spaghetti nessuna traccia. Il nostro andò su tutte le furie per la mancata promessa e solo alla fine riuscii ad aggiustare la cosa senza guai per il malcapitato torinese aprendo la cucina del ristorante dell'hotel e cucinando io stesso gli spaghetti promessi. In conclusione, si tratta di un personaggio fuori dal normale, con doti eccezionali nel campo finanziario, un po' meno in quello industriale, dove ha una particolare antipatia per gli investimenti che non abbiano un ritorno immediato.

Il contesto. Nel rapporto con i sindacati, Marchionne è deciso, quasi brutale: biasima ferocemente l'impostazione politicizzata dei rapporti sindacali così come si sono sviluppati negli anni, ma non è tenero nemmeno con Governo e Politica italiani, né con Confindustria. Dimostra di non avere fiducia nel sistema italiano. La sua formazione professionale è di origine nord americana, e lui non fa nulla per approfondire le relazioni con alcuno: l'opportunità Chrysler gli ha permesso di individuare alternative al sistema produttivo italiano, ed in questo viene agevolato proprio dai sindacati, dal Governo e dalla Politica italiani, che ancora non hanno capito, o fanno finta di non capire, le intenzioni del Gruppo Fiat.

Basta vedere come Marchionne, e quindi il Gruppo Fiat, si muovono invece in Nord America, valutare i ripetuti incontri con il presidente Obama, con la speaker della camera Nancy Pelosi, con le varie commissioni economiche, con gli stessi sindacati: qui si muove bene, è a suo agio, prende e mantiene impegni, e quando si trova in giro per il mondo è contento di avere le spalle protette da Usa e Canada, cosa che non succede quando si presenta come Azienda Italiana, e gli sponsor dovrebbero essere Berlusconi ed il Governo Italiano.

Per capire come si sia arrivati a questo tipo di programmi (i vari referendum nelle fabbriche italiane sono dei pretesti, una sorta di trappole) bisogna fare alcune considerazioni sulla situazione che si è creata in Fiat dopo la morte di Gianni Agnelli, ed in particolare i sentimenti della famiglia, in tutto 180 persone. Infatti, la morte

dell'avvocato è coincisa con la crisi più grave vissuta da Fiat, che, gestita ottusamente negli anni '90 (mi riferisco in particolare all'Auto) è stata ad un passo dal fallimento: la fine si stava avvicinando tra l'indifferenza dei vari governi ("abbiamo già dato...!"), di Confindustria e della politica in generale, compresa l'opinione pubblica che quasi quasi vedeva, in modo rassegnato, l'evento come una cosa inevitabile (tra l'altro le preferenze del mercato italiano, per vari motivi, incluso lo scarso *appeal* dei modelli Fiat, sono già al 70% per le vetture straniere,...). La dirigenza e la proprietà si sono sentite ignorate, non avevano più idee, ed era chiaro che non sarebbero arrivati salvataggi o aiuti statali come in passato. In buona sostanza, maturò la nuova strategia della famiglia: cercare un miracolo per salvare l'azienda e programmare un futuro (specie per l'Auto) fatto di minori rischi, stringendo alleanze e diluendo la partecipazione azionaria.

Cosa è successo è sotto gli occhi di tutti: Umberto Agnelli e Morchio rallentarono molto le perdite, ma soprattutto Montezemolo e Marchionne fecero il miracolo, semplicemente cominciando a gestire le attività industriali e finanziarie in maniera attenta e proponendo modelli di auto come Fiat sa fare. Ad un certo punto Montezemolo si è fatto da parte, sia perché molto legato all'avvocato (che non avrebbe mai portato la Fiat Auto fuori da Torino) sia perché il programma della resuscitata Fiat Auto è quello di rivolgersi all'estero, programma che mal si concilia con il passato, il presente (e forse il futuro) dello stesso Montezemolo.

Il futuro. E pertanto parliamo proprio del futuro di Fiat Auto: la famiglia, gli azionisti, il disinteresse della politica, i sindacati, il contesto industriale, e lo stesso Marchionne, tutti spingono (alcuni inconsapevolmente) la Fiat Auto verso l'estero, verso Detroit in particolare, sia come installazioni industriali (quindi ci saranno sempre meno addetti italiani, operai ed impiegati), sia come strutture direzionali, lasciando così in Italia sempre meno attività. I rapporti con i governi Usa e Canada stanno diventando ottimi; quelli con i sindacati nord americani sono già buoni. Nelle altre installazioni in Brasile, in Polonia, in Serbia, in Cina, etc., stanno prospettandosi altre opportunità fuori dall'Italia, per cui è facile capire cosa succederà domani. Anche l'integrazione dei modelli Chrysler e Lancia la dice lunga e probabilmente non ci saranno più sviluppi fatti a Torino, ma solo sviluppi fatti a Detroit per entrambe le marche. A Belo Horizonte, in Brasile, ormai già sviluppano i propri modelli. L'*I.D.E.A. Institute* di Giugiaro, che lavorava all'80% per Fiat Auto, si è trasferito da Torino a Wolfsburg e lavora al 100% per Volkswagen. Bertone, Zagato, Maggiore, Pininfarina, e tutto il comprensorio torinese, o sono falliti o non lavorano più per Fiat Auto, Il tormentone sulla vendita di Alfa Romeo alla Volkswagen è un altro sintomo. Quindi, la Fiat Auto se ne andrà dall'Italia? Ne riparleremo!

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 17 Febbraio 2011 – Hotel Duomo, ore 19:30

Soci presenti 31: Ancilotti Paolo, Bacchini Franco, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Bonfiglio Luca, Bonadio Alfonso, Corsini Paolo, Da Settimo Federico, Dendi Fabrizio, Dringoli Massimo, Froli Maurizio, Franco Mario, Galantini Fortunato, Galazzo Adriano, Gelli Claudio, Giuliani Lucio, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo, Linciano Albertino, Littara Vincenzo, Macchia Franco, Murri Luigi, Papineschi Federico, Prescimone Vittorio, Salvestrone Muzio, Sanzo Salvatore, Scala Amerigo, Sprugnoli Renzo, Ursino Francesco, Vannucchi Gianfranco, Vichi Pietro.

Percentuale presenze: 40%.

STRUTTURE TRASPARENTI

Maurizio Froli

La capacità di far passare i raggi luminosi, la relativa durezza e resistenza alle aggressioni chimiche, unite al fascino dei riflessi e delle rifrazioni, hanno decretato l'ingresso e l'inarrestabile ascesa del vetro in campo architettonico praticamente sin dalla sua scoperta. Sotto l'aspetto delle resistenze meccanica, trattamenti di tempera chimica e termica, associati all'impiego di idonei materiali di interfaccia, hanno da poco reso possibile l'impiego di questo materiale in campo strutturale, ben al di là delle tradizionali applicazioni di tamponatura e delimitazione degli spazi. Sviluppando il percorso creativo di Mies van der Rohe, improntato ad una progressiva smaterializzazione della costruzione, elementi strutturali principali, quali colonne e travi, hanno iniziato ad essere costruite, ai confini delle attuali possibilità tecniche, utilizzando esclusivamente vetro. Tuttavia è noto che tempera e stratificazione non riescono da sole a sopperire del tutto alla intrinseca fragilità del materiale, consistente nel fatto che la lunghezza critica di propagazione instabile di una fessura è di pochi micron senza apprezzabili meccanismi di interruzione spontanea. Per cercare di aggirare il pericolo di rotture improvvise e rovinose occorre dunque disporre più "linee difensive" contro il rischio di un collasso totale e improvviso, applicando sin dalla fase di ideazione di un sistema costruttivo in vetro due principi fondamentali: gerarchia e ridondanza.

Secondo il primo principio, gli elementi resistenti del sistema devono essere disposti in ordine gerarchico, ossia in modo che la rottura di un ordine preceda necessariamente quella dell'ordine superiore, mentre il secondo

principio stabilisce che ciascun ordine sia costituito dalla disposizione in parallelo di più elementi resistenti co-sicché, se l'elemento di un ordine cede, esso possa essere sostenuto dall'elemento gemello, sia pure con ridotte riserve di sicurezza. Diamo di seguito la descrizione sintetica di una tecnica costruttiva per la realizzazione di orizzontamenti calpestabili totalmente trasparenti, messa a punto da una équipe dell'ateneo pisano nell'ambito di un Programma di Ricerca di rilevante Interesse Nazionale sul Vetro Strutturale finanziato dal Ministero.

Piastre di solaio in vetro irrigidite mediante cavi inox. Presso il Laboratorio Ufficiale per le Esperienze dei Materiali da Costruzione dell'Università di Pisa sono stati sottoposti ad indagini teoriche e sperimentali due prototipi di pannelli rettangolari, di solaio aventi ciascuno dimensioni di 3200×2000 mm e realizzati mediante stratificazione di due lastre da 10 e 8 mm con interposto uno strato di PVB da 1,56 mm. Un campione è stato temperato termicamente, l'altro chimicamente. Ciascun campione è stato poi vincolato puntualmente ai quattro vertici con attacchi a "borchia" e "armato" all'intradosso mediante due cavi longitudinali con puntoncini presolleccati, in modo da limitare la freccia massima e conferire alla struttura un ulteriore appoggio intermedio elasticamente cedevole. I campioni provati sotto cicli crescenti di carico uniforme hanno rappresentato una prima assoluta in campo nazionale soprattutto in relazione alle loro dimensioni, ma anche per la tipologia dei vincoli, per la presenza delle funi metalliche e per la diversità dei trattamenti di tempera.

TVT: Travi Vitree Tensegrity, ovvero travi modulari in vetro armato precompresso. Per sostenere piastre di solaio del tipo visto in precedenza, è stato ideato un sistema costruttivo di travi miste vetro-acciaio presolleccato, capace di aggirare a livello meso- e macro-strutturale la intrinseca fragilità del vetro. La concezione inventiva, brevettata dall'autore per l'Università di Pisa, è quella di fare assorbire alle lastre di vetro quasi unicamente sforzi di compressione – verso i quali il vetro è molto resistente - mentre gli sforzi di trazione vengono assorbiti in fase di esercizio principalmente per decompressione del vetro e, una volta superata una certa soglia, da tiranti metallici presolleccati. Questa linea di travi è progettata in modo da raggiungere in fase di esercizio carichi elevati con piccole deformazioni e, al contrario, di sviluppare in fase post-critica una considerevole duttilità come necessario per le applicazioni in zona sismica.

Dal punto di vista costruttivo, le travi TVT sono costituite dall'assemblaggio, libero da forature, di due piani paralleli di pannelli triangolari in vetro realizzato attraverso un doppio sistema di barre (o cavi) pretesi in acciaio (inox AISI 316) che confluiscono insieme ai vertici degli elementi vitrei in nodi di acciaio (v. figura). I pannelli sono composti da due strati di vetro temperati chimicamente e laminati mediante PVB. Il principio della ridondanza è applicato nelle TVT in modo duplice: a livello di stratificazione dei singoli pannelli e per il fatto che la trave è a doppia parete. Il principio di gerarchia è rispettato dal fatto che l'armatura è dimensionata in modo tale che si snervi prima che il vetro giunga a rottura per compressione. La eventuale rottura di un pannello non implica la rovina della trave né la sua sostituzione integrale essendo relativamente semplice sostituire solo il pannello danneggiato. Dal punto di vista dell'industrializzazione della costruzione, si osserva che i nodi metallici non cambiano al variare delle dimensioni della trave grazie alla forma triangolare equilatera dei pannelli di vetro. Simulazioni numeriche e recenti prove di laboratorio statiche, cicliche e dinamiche hanno confermato le previsioni intuitive che hanno guidato l'invenzione del sistema, mettendo inoltre in luce anche non trascurabili proprietà di dissipazione dell'energia attribuibili agli scorrimenti con attrito in corrispondenza dei nodi e a scorrimenti viscosi nel materiale plastico. Il secondo (TVT β) dei due prototipi provati è lungo 3300 mm, alto 500mm e largo 190mm, pesa complessivamente 125 daN e ha raggiunto un carico di rottura pari a circa 40 volte il suo peso ($P_R = 5000$ daN).



RIUNIONE CONVIVIALE di Giovedì 24 Febbraio – Hotel Duomo, ore 20:30

Soci presenti 39: Ancilotti Paolo e Giuseppina, Bacchini Franco e Maddalena, Barbuti Andrea, Bellucci Franco, Benedetti Marzio, Bonadio Alfonso e Anna Maria, Bonfiglio Luca, Borsari Carlo, Bresci Alberto, Brogni Roberto e Simonetta, Carrozza Alessandro e Carla, Corsini Paolo e Maria Laura, Dendi Fabrizio e Fernanda, Dringoli Massimo, Franco Mario, Galantini Fortunato e Mirella, Galazzo Adriano e Giovanna, Gelli Claudio, Gianfaldoni Roberto e Sonia, Giuliani Lucio e Gabriella, Grassi Bruno e Giovanna, Ladu Giampaolo e Silvia, Litardi Luigi, Littara Vincenzo, Macchia Franco e Teresa, Maestrelli Andrea, Mancino Otello e Wanda, Pappasogli Tacca Gianluca, Papineschi Federico, Pazzaglia Maurizio, Prescimone Vittorio e Elena, Rau Antonio, Salvestrone Muzio, Sanna Gianfranco, Scala Americo, Ursino Francesco e Luciana, Vannucchi Gianfranco, Vichi Pietro.

Percentuale presenze: 51%.

Ospiti del Club: Prof. Turini Franco e Sig.ra, Prof. Cisternino Antonio e Sig.ra, Dott. Caroline Ribbi Zappi (Presidentessa Rotaract Pisa).

Ospiti di Soci: Giovanni Bonadio (Bonadio), Carlesi Mario e Sig.ra (Brogni)

Durante la conviviale il Presidente Paolo Ancilotti ha consegnato a Vincenzo Littara l'onorificenza Paul Harris. Le più vive congratulazioni da parte di tutto il Club! Nella stessa conviviale è stato ammesso al nostro Club il nuovo socio Massimo Bergamasco. Congratulazioni ed auguri. Nel prossimo numero del Notiziario riporteremo il classico *Curriculum Vitae* del nuovo amico.



Vincenzo Littara riceve il Paul Harris dal Presidente



Roberto Brogni presenta Massimo Bergamasco

Nel pomeriggio si è svolta la cerimonia di premiazione dei vincitori della gara di Informatica, organizzata dal nostro Club e dal Dipartimento di Informatica dell'Università. Il Prof. Franco Turino ha poi tenuto la conversazione durante la conviviale, parlando di Turing, uno dei fondatori dell'Informatica.



Il Presidente Ancilotti e R. Brogni premiano i vincitori



Il Presidente Ancilotti scherza con il Prof. Franco Turini

Alan Turing: tra Codici Segreti e Intelligenza Artificiale

Franco Turini

Franco Turini è Professore Ordinario presso il Dipartimento di Informatica dell'Università di Pisa

Alan Turing ha avuto una vita affascinante e drammatica allo stesso tempo, ma soprattutto ha influenzato sia la scienza, contribuendo alla fondazione della Matematica e dell'Informatica, sia la storia, contribuendo in modo determinante a favorire la vittoria degli alleati nella seconda guerra mondiale.

Nasce a Londra nel 1912. Il padre è un funzionario della presidenza di Madras (India) e Turing vive lì la propria giovinezza in un rigido contesto coloniale. Mostra fin da piccolo una intensa passione scientifica, soprattutto per la chimica. Nel periodo universitario viene in contatto con Von Neumann e comincia a interessarsi di logica. Nei rapporti interpersonali, emerge definitivamente la sua omosessualità; politicamente si avvicina al movimento anti-guerra e si manifesta seguace delle idee liberali di sinistra di Keynes e Pigou.

Nel 1935 viene a conoscenza di un problema aperto enunciato da Hilbert, la decidibilità o Entscheidungsproblem: “può esistere, almeno in linea di principio, un metodo o un processo ben definito con cui possa essere deciso se una data asserzione matematica è dimostrabile?”. Turing risolve il problema inventando un metodo astratto, le cosiddette *Macchine di Turing*, per definire le funzioni calcolabili, che contiene le idee cruciali che stanno alla base della struttura dei calcolatori.

Nel 1938/39, con una borsa di studio del King's College, si occupa di logica e teoria dei numeri e dimostra i suoi ampi interessi scientifici seguendo le lezioni di filosofia della matematica tenute da Wittengstein. Segretamente, lavora part-time per il Dipartimento Britannico di Criptoanalisi e con la dichiarazione di guerra del 3 settembre inizia a lavorare *full-time* a Bletchley Park. Il problema cruciale era la decifrazione dell'informazione codificata con una macchina meccanica tedesca detta *Enigma*. Qualche risultato sulla decodifica era stato già trovato da un gruppo di esperti polacchi che avevano costruito un decifratore detto “la bomba”, per il ticchettio che emetteva durante il suo funzionamento. Turing generalizzò la bomba polacca per ottenere una macchina in grado di decodificare ogni messaggio di Enigma partendo dalla ipotesi di decodifica di una piccolissima parte del testo. Inutile sottolineare che la decifrazione dei messaggi che i tedeschi ritenevano inattaccabili influenzò in maniera determinante le sorti della guerra.

Alla fine della guerra, Turing mise insieme l'elettronica imparata nel costruire i decifраторi con le sue idee sulla macchina universale e lanciò il progetto di costruire un cervello elettronico. Il progetto denominato *Automatic Computing Engine* (ACE) non fu portato a compimento (ma non per colpa di Turing) e battuto dal progetto americano EDVAC di Von Neumann. Le idee alla base di ACE erano comunque molto più raffinate di quelle alla base di EDVAC. Per esempio Turing aveva già concepito un linguaggio di programmazione ad alto livello. Nel 1950 pubblicò sulla rivista *Mind* l'articolo “Computing Machinery and Intelligence”, che contiene, oltre ad argomenti sulle Macchine di Turing e la macchina universale, il Test di Turing, ovvero un approccio per affrontare la domanda: “Le macchine possono pensare”? Questo articolo, che riporta l'ingegnoso “gioco dell'imitazione” per rispondere alla domanda, è a buon diritto considerato il seme della disciplina detta Intelligenza Artificiale.

Alan Turing fu arrestato e processato il 31 marzo 1952, accusato di una relazione omosessuale con un giovane di Manchester. Non si difese negando, ma sostenendo di non aver mai negato la propria omosessualità e di ritenere di non aver fatto niente di male. Fu condannato e accettò, per non andare in prigione, di sottostare ad una cura annuale di estrogeni. Passò di crisi in crisi e l'8 giugno del 1954 si suicidò mangiando una mela avvelenata col cianuro. Una leggenda metropolitana sostiene che il famoso logo della Apple, la mela col morso, ha esattamente questa origine, ma Steve Jobs e Steve Wozniak non hanno mai voluto confermarlo.

ROTARY CLUB PISA GALILEI

Anno di fondazione: 1980

Anno 2010 – 2011

Presidente:

Paolo Ancilotti

Segretario:

Claudio Gelli

Ufficio di Segreteria: Grand'Hotel Duomo

Via Santa Maria 94 – Tel. 050 561894

Consiglio Direttivo: *Presidente:* Paolo Ancilotti; *Presidente uscente:* Massimo Dringoli; *Presidente eletto:* Vittorio Prescimone; *Vice Presidenti:* Alfonso Bonadio, Vittorio Prescimone; *Segretario:* Claudio Gelli; *Tesoriere:* Fabrizio Dendi; *Consiglieri:* Paolo Corsini, Andrea Barbuti; *Prefetto:* Gianluca Papasogli Tacca.

Riunioni Rotariane: *Conviviali:* 1° e 3° giovedì del mese, presso Hotel Duomo, Via Santa Maria 94, ore 20:30. *Non conviviali:* 2°, 4° e 5° giovedì del mese, stesso luogo, ore 19:30.

COMMISSIONI

1. Amministrazione del Club: *Presidente:* Amerigo Scala; *Membri:* Renzo Sprugnoli (*con delega per il bollettino*), Franco Falorni.

2. Effettivo: *Presidente:* Adriano Galazzo; *Membri:* Fortunato Galantini, Muzio Salvestroni, Gianfranco Vannucchi, Vitaliano Bonaccorsi (*con delega alla formazione dei soci*).

2.1. Sottocommissione per i giovani; *Presidente:* Muzio Salvestroni; *Membro:* Salvatore Sanzo.

3. Progetti: *Presidente:* Giampaolo Ladu; *Membri:* Luca Bonfiglio, Francesco Ciardelli, Federico Da Settimo, Albertino Linciano.

4. Fondazione Rotary: *Presidente:* Franco Macchia; *Membri:* Bruno Grassi, Andrea Maestrelli, Mario Franco.

5. Pubbliche Relazioni: *Presidente:* Pietro Vichi; *Membri:* Salvatore Salidu, Roberto Brogni, Roberto Galli.